

colla *Regina Maria* sua Moglie dal Papa in Re delle Sicilia, Puglia, e Gerusalemme, e investito di quanto avea posseduto il Re Carlo I. suo Padre, per cui anch' egli fece l' ommaggio e il dovuto giuramento alla Chiesa Romana. (a) In suo favore ancora cassò il Pontefice tutti i patti e le convenzioni da lui fatte con *Alfonso Re d' Aragona*, per uscire di carcere: con cattivo esempio a i posterì di non fidarsi più di simili atti: al che poi non badò *Carlo V.* Imperadore nella liberazione di *Francesco I.* Re di Francia. Dopo di che ben regalato dal Papa essò Carlo II. si trasferì a Napoli, dove fu con indicibil festa accolto, perchè Principe di buon cuore, clemente, e liberale, e non erede del genio rigido e superbo del Padre. Da lì innanzi egli attese a riformar gli abusi, e a ben regolare il nuovo suo governo, e insieme a difenderli da *Giacomo Re di Sicilia*, il quale veggendosi escluso dalla Capitolazione fatta dal *Re Alfonso* suo Fratello, cominciò a far guerra al Re Carlo. Venuto dunque a Reggio in Calabria, nel dì 15. di Maggio colla sua Armata navale, comandata da *Ruggieri di Loria*, prese varie Terre di quella Provincia; ma accorso il Conte d' Artois colle sue genti, mise freno alle conquiste de' Siciliani ed Aragonesi, minutamente descritte da Bartolomeo da Neocastro (b). Scrive Giovanni Villani (c), ch' esso Conte assediò Catanzaro, e sconfisse il soccorso inviato da Ruggieri di Loria con far prigionì ducento cavalieri Catalani. Imbarcatosi di nuovo il Re Giacomo visitò la Scalea, il Castello dell' Abbate, e le Isole di Capri, Procida, ed Ischia, che ubbidivano alla sua Corona; e perciocchè da alcuni della Città di Gaeta gli era stata data speranza, che s' egli fosse venuto, gli avrebbero aperte le porte; fece vela colà, e andò ad accamparsi sotto la Città (d). Ma o s'erano cangiati gli animi de' Gaetani, o pure mancò lor la maniera di compiere quanto aveano promesso. Ostinosi allora il Re Giacomo a voler colla forza ciò, che non potea conseguir per amore; e vigorosamente assediò, e cominciò a tormentar la Città, dove trovò una gagliarda difesa fatta dal Conte d' Avellino, e da que' Cittadini. Peggio gli avvenne fra pochi giorni, perciocchè il Re Carlo e il Conte d' Artois con immenso esercito raccolto dalla Puglia e da gli Stati della Chiesa, e co i Saraceni di Nocera, venne ad assediare lo stesso assediator di Gaeta. Erano Crocesignati tutti i combattenti Cristiani di quell' esercito, e guadagnavano di grandi Indulgenze; giacchè siccome abbiamo più volte accennato, secondo la

(a) Raynaud.
Annal. Eccl.

(b) Bartolom.
de Neocastro
c. 112. T. 13.
Rer. Italic.

(c) Giovanni
Villani
lib. 7. c. 133.

(d) Nicolaus
Specialis l. 2.
c. 13. To. 10.
Rer. Italic.